

Il cardo e la spada

Sangue, violenza, morte e una scintilla di bene nella Guerra dei Trent'anni

SILVIA STUCCHI

■ Che cosa serve per scrivere un romanzo storico memorabile? Una storia forte, una perfetta conoscenza del periodo scelto, che metta al riparo da cadute ed anacronismi e la capacità di far pensare e parlare i personaggi in modo credibile. Difficile dunque restare indifferenti di fronte a *Il cardo e la spada*, il nuovo romanzo di **Elisabetta Sala** (*Edizioni Ares*, 320 pp., 18 euro): l'autrice, infatti, non solo rende la storia credibile, ma aggiunge al suo racconto qualcosa di più, che è l'ingrediente che fa la differenza fra l'erudito e il narratore di razza: una visione del mondo precisa, un'idea di fondo che informi di sé il racconto e gli dia un senso.

Questo era già evidente nel romanzo d'esordio dell'autrice, *L'esecuzione della giustizia* e lo è ancora di più in questa seconda prova narrativa. La storia è ambientata nei primi anni della Guerra dei Trent'anni, quando la Germania era una terra devastata dalla guerra, dalla violenza e dalla carestia: un inferno sulla terra, in cui si dipanano le avventure di due personaggi allo sbando: Rose, prostituta scozzese arrivata in terra tedesca al seguito degli eserciti mercenari; e Brian, mercenario scozzese, sfregiato e rotto a tutte le brutture.

Nelle prime pagine del romanzo, Rose vende al servitore di una ricca famiglia il figlioletto neonato, sperando che il bambino cresca in una famiglia ricca, lontano dalla miseria. Ma, sorpresa!, i bambini sono due: oltre al maschio, c'è una femmina, che Rose chiamerà Helga. La tentazione di mollare la bambina sulla soglia di un convento è tanta, ma una vocina, a lungo sopita nel suo cuore (vogliamo chiamarla coscienza?) le consiglia di tenere la bambina. Ed ecco che, dopo qualche anno, Rose è diventata una filatrice che vive ragionevolmente tranquilla con la figlioletta. Le due basterebbero a se stesse e potrebbero vivere se non felici, almeno serene, ma il destino, o qualcosa d'altro, metterà sulla loro strada Brian, e tutto cambierà ancora una volta.

Nel romanzo poi troviamo un personaggio

che tutti vorremmo incontrare almeno una volta: si tratta di Padre Spee, un personaggio realmente esistito, gesuita, scrittore, docente universitario; personalità eclettica e straordinaria, come spesso erano i gesuiti, soprattutto inglesi, nel tempo delle guerre di religione. In particolare, Padre Spee si batté contro gli eccessi della caccia alle streghe, perché, anche se non si tratta di un romanzo a tesi, Sala, gran conoscitrice dei conflitti religiosi che insanguinarono l'Europa del XVI e XVII secolo, ha ben chiaro come spesso gli eccessi della caccia alle streghe non fossero certo perpetrati da parte cattolica.

La vicenda gronda sangue, violenza, morte: ma, al fondo del racconto, brilla la convinzione, che l'autrice ribadisce con forza, che il mondo valga la pena di essere vissuto, per la scintilla di bene che, spesso inaspettatamente e gratuitamente, si incontra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

